

TAVOLO SUL MOBILE IMBOTTITO 29/10/2008

Gli elementi scaturiti dal tavolo di crisi sul settore del mobile imbottito possono essere raggruppati in tre tipologie: elementi congiunturali negativi, elementi strutturali e opportunità.

1. Elementi congiunturali negativi

Crisi settoriale e crisi economica mondiale

Le aziende che operano nel comparto del mobile imbottito stanno attraversando una fase particolarmente critica, aggravata dalla crisi economica mondiale. Nell'ultimo anno c'è stato un aumento del 40% del numero degli operai messi in Cassa Integrazione, alcune aziende sono state costrette a licenziare diversi dipendenti, altre hanno fatto ricorso alla settimana corta e anche le aziende solide devono fare i conti con il calo delle vendite.

Secondo il centro studi Federlegno-arredo, la produzione italiana di mobile imbottito, che nel 2001 rappresentava il 64% del totale della produzione mondiale, negli ultimi 5 anni si è ridotta al 16% (pur essendo rimasto invariato l'ammontare di produzione complessiva mondiale). Nell'ultimo anno le previsioni sono al ribasso e i valori dovrebbero attestarsi su una percentuale pari al 13-14%.

Specularmente in Cina se nel 2001 la produzione di mobile imbottito rappresentava il 5-6% della produzione complessiva mondiale, nel corso degli ultimi 5 anni questa percentuale è aumentata vertiginosamente fino a raggiungere il 42-44% del totale.

Ma anche in Cina, in seguito all'aumento del costo delle materie prime e della manodopera la produzione relativa al prodotto di fascia medio-bassa è in crisi. Negli ultimi nove mesi hanno chiuso 22.000 aziende che si sono spostate in Birmania e in Vietnam. Ne consegue che neanche la Cina, per certi tipi di produzione non risponde più ai canoni di contenimento dei prezzi.

Accesso al credito ridotto

Gli effetti della crisi economica sono aggravati anche dalle difficoltà di accesso al credito che possono ulteriormente peggiorare lo stato di sofferenza di imprese che fino ad ora si sono rivelate sane. Aumentano gli insoluti, che si ripercuotono a cascata su tutte le imprese dell'indotto e le banche anziché facilitare il credito, specialmente in questo periodo, tengono i cordoni della borsa molto stretti aumentando anche il tasso di interesse.

Provvedimento sulle zone franche urbane

Le Zone Franche Urbane (ZFU) sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese. Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresso. L'iniziativa nasce dall'esperienza francese delle Zones Franches Urbaines, lanciata nel 1996 e oggi attiva in più di 100 quartieri.

In questa prima fase pilota, l'istituzione di un numero limitato ZFU nelle città italiane prevede agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale nelle piccole imprese (con meno di 50 dipendenti) di nuova costituzione, ivi localizzate. Tali agevolazioni consistono in:

¹ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo.

http://www.dps.mef.gov.it/zone_franche_urbane/zfu_cosa_sono.asp

1

- esenzione dalle imposte sui redditi per 5 anni² ;
- esenzione dall'IRAP;
- esenzione dall'ICI;
- esonero dal versamento dei contributi previdenziali;

In misura minore e circoscritta, è previsto anche il sostegno ad imprese già operanti nelle medesime aree. Nel suo disegno definitivo, il dispositivo approvato estende l'ammissibilità ai benefici ad aree urbane, caratterizzate da significativi fenomeni di disagio sociale, localizzate in città sull'intero territorio nazionale.

Per l'individuazione delle aree si utilizzano indicatori oggettivi costruiti sulla base di dati infracomunali del Censimento 2001 (per informazioni specifiche consulta il documento Criteri per l'identificazione, la perimetrazione e la selezione delle ZFU; per le fonti statistiche di riferimento consulta Ammissibilità dei Comuni e delle ZFU: fonti statistiche di riferimento).

Per il finanziamento del dispositivo, la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006, art. 1 comma 340 e successivi) istituisce un Fondo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

La legge finanziaria 2008 (L. 244/2008, commi 561, 562 e 563) ha confermato tale stanziamento e definito in maggiore dettaglio le agevolazioni fiscali e previdenziali che, in ogni caso, troveranno la loro definizione particolareggiata in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze attualmente in preparazione.

Al termine del processo di individuazione delle ZFU ammesse a finanziamento sarà necessario procedere alla notifica formale della DG Concorrenza della Commissione europea, includendo la lista e la descrizione delle caratteristiche sociodemografiche delle aree, nonché il dispositivo di dettaglio delle agevolazioni. L'autorizzazione comunitaria finale consente, dunque, l'effettiva entrata in vigore dei benefici previsti.

Nello specifico, la scelta di istituire a Matera una zona franca urbana può certamente contribuire al rilancio dell'economia locale ma d'altro canto, rischia di penalizzare tutte le altre aree produttive nazionali che si occupano di mobile imbottito con conseguenti ricadute sia sul tessuto imprenditoriale che sul tessuto occupazionale.

2. Elementi strutturali

I problemi legati alla situazione attuale delle imprese del mobile imbottito non si possono risolvere imputando le cause alla crisi economica internazionale e ad alcuni provvedimenti che finiranno con agevolare alcune imprese (insediate in zone svantaggiate) a discapito di altre. Ci sono elementi strutturali che vanno altresì tenuti in considerazione.

Scarsa presenza nelle fasi di distribuzione e di commercializzazione

Sono poche le imprese locali che occupano le fasi della distribuzione vendendo con marchio proprio. Molti produttori si sono affidati ai grandi canali distributivi e la fase della commercializzazione (estremamente strategica) è rimasta esterna al territorio.

Competizione maggiormente legata al contenimento dei costi/prezzi

Pur occupando un segmento produttivo di qualità medio alta, molte aziende sono rimaste ancorate ad una logica di contenimento dei costi di produzione. Ciò in parte può essere imputato al fatto che sono le catene distributive a dettare le politiche di mercato. Da un punto di vista del consumatore il prodotto – specialmente in questo periodo di crisi in cui si sono contratti i consumi – continua ad essere valutato più in termini di prezzo che in termini di qualità.

I provvedimenti non si esauriscono nei 5 anni, ma proseguono in forma più sfumata fino al nono anno di attività.

2 Imprese con struttura medio piccola

La dimensione medio piccola di gran parte delle aziende interessate, può rappresentare un limite di fronte alle sfide della competizione globale sia per quanto riguarda l'innovazione che per quanto riguarda l'internazionalizzazione.

Il mobile imbottito forlivese, pur avendo funzionato per lungo tempo come un distretto, non è mai riuscito ad implementare azioni sinergiche fra imprese. Nel passato ci sono stati tentativi di dare vita a consorzi di vendita e di internazionalizzazione, che in pratica hanno raccolto scarsi consensi e basso coinvolgimento.

Fino ad ora per questo settore non è stata realizzata alcuna strategia di sistema e la crisi incombente potrebbe essere l'elemento in grado di attivare questo processo. A livello strategico, l'inserimento del tavolo di crisi del settore del mobile imbottito nel programma del patto per lo sviluppo, può stimolare la proposta di nuove linee d'azione e di programmi condivisi, per salvaguardare il settore.

Esternalizzazione delle fasi e perdita di competenze

Le risposte delle aziende interessate dalla crisi che sta attraversando il settore e l'economia in generale hanno seguito linee strategiche differenti. Alcune aziende hanno deciso di ricorrere agli ammortizzatori sociali pur di non interrompere bruscamente il rapporto con i loro dipendenti, altre hanno preferito "tagliare" personale esternalizzano fasi considerate non più strategiche.

Il processo di esternalizzazione di intere fasi del processo produttivo ha coinvolto un numero sempre più consistente di laboratori di conto terzi gestiti da imprenditoria non locale (ad esempio per la cucitura). Le conseguenze legate a questo tipo di scelta possono essere riassunte qui di seguito:

- perdita di competenze e professionalità sul territorio che già denota una carenza di figure professionali adeguate;
- aumento della disoccupazione femminile (in particolare nelle fasi legate al cucito, che molto spesso vengono esternalizzate ad imprese cinesi) che difficilmente potrà essere riqualificata e ricollocata.

Oltre alla perdita di competenze va annoverata un'altra questione piuttosto spinosa: il comportamento sleale di alcune aziende c/terziste gestite da imprenditori non italiani, che operano nel territorio provinciale senza rispettare le normative (con una riduzione di circa il 25-30% dei costi) e la complicità dei committenti italiani (operanti nello stesso settore) che pur di realizzare prodotti a prezzi contenuti, sono disposti a tollerare questo tipo di comportamenti.

Il fenomeno continua a dilagare, nonostante i ripetuti blitz messi a segno dalle forze dell'ordine specialmente nell'anno 2006. Ovviamente per arginare il fenomeno è richiesta la collaborazione delle associazioni di categoria che devono essere in grado dietro segnalazione, di denunciare alle autorità eventuali comportamenti scorretti.

3. Opportunità

Il quadro delineato presenta molti elementi problematici, sia strutturali che contingenti. Non vanno però dimenticate le soluzioni che possono essere intraprese al fine di rilanciare le imprese del settore.

Federlegno-arredo e la proposta sulla "rottamazione degli alberghi"

Federlegno-arredo sta sensibilizzando il Governo su una proposta di ristrutturazione degli alberghi italiani, favorita da misure fiscali e finanziarie, orientata sia alla riqualificazione e alla valorizzazione delle strutture ricettive esistenti, sia al rilancio economico delle imprese del settore del mobile imbottito e dell'arredamento.

Prodotto tecnologicamente innovativo

Il mobile imbottito è generalmente considerato un prodotto maturo a basso contenuto innovativo. Nonostante questo, sembra diffondersi la convinzione che per rilanciare le imprese del settore sia necessaria una svolta, frutto della contaminazione fra settori (ad esempio nuovi materiali, design, componenti meccaniche ed elettroniche sofisticate, sensoristica) in grado di fondere l'aspetto tradizionale delle produzioni con aspetti di innovazione tecnologica che partono sin dalle fasi di progettazione.

Cambio generazionale

Un elemento da non sottovalutare è la trasmissione di impresa. E' necessario sensibilizzare le nuove generazioni al fine di formarle, di avvicinarle al mestiere e di garantire un passaggio generazionale fruttuoso. Il cambio generazionale infatti, potrebbe essere l'occasione per inserire management formato in grado di guidare le imprese verso l'elaborazione di strategie di largo respiro e sostenere processi di crescita dimensionale.

Azione sistemica

Come è stato già scritto prima, per il settore a livello locale non è stata realizzata alcuna strategia di sistema in grado di fronteggiare una crisi che parte da molto lontano. Allo stato attuale l'inserimento del tavolo di crisi del settore del mobile imbottito nel programma del patto per lo sviluppo, può stimolare la proposta di nuove linee d'azione e di programmi condivisi, per salvaguardare il settore.

Sarebbero altresì auspicabili azioni di sistema fra le imprese, per facilitare l'internazionalizzazione, e le vendite, per poter avere accesso a risorse complementari (e favorire così un processo di contaminazione fra più settori) per sviluppare competenze interne e per distribuire i rischi delle attività innovative. Probabilmente, per fronteggiare l'accelerazione delle dinamiche competitive e per superare la crisi economica mondiale, le imprese più virtuose dovranno dotarsi di competenze, conoscenze, strumenti e tecnologie spesso non disponibili all'interno dei propri confini organizzativi, ricorrendo a forme di collaborazione orizzontale e verticale.